

Edoardo Scarfoglio

Portavoce del trasversale partito favorevole all'espansione coloniale italiana, Scarfoglio visitò a lungo l'Etiopia, proponendo alcuni anni più tardi un lungo e salace pamphlet in appoggio dell'escalation contro l'Abissinia.

Prospettive d'invasione, retorica colonialista e vedute razziste si mescolano in questo articolo, esempio del dibattito dell'epoca; tristemente illuminante, infine, la conclusione.

Dal *Corriere di Roma Illustrato*, gennaio 1887.

Probabilmente, quando i lettori scorreranno questo articolo, le notizie bellicose saranno già state o rettificate o smentite, e la leggenda della marcia di Ras Alula contro Massaua distrutta. Ma sino a questo momento nulla si sa di nuovo, e noi abbiamo il dovere giornalistico di considerare la pace europea già turnata dall'Abissinia.

D'altra parte, ciò che probabilmente non accadrà oggi, può accadere da un momento all'altro; e a me pare quasi un dovere di buon italiano il conferire, per quanto posso, a fare che il pubblico si abitui a considerare senza terrore il caso più o meno prossimo e probabile d'una guerra con l'Abissinia. Per giungere al quale risultato, non vi è mezzo migliore della storia: storia abbastanza semplice, poiché una sola guerra europea vi è stata in Abissinia: quella degli Inglesi nel '67.

Prima di tutto, è assolutamente falso che gl'Inglesi, incendiata Magdala e tratto Teodoro a darsi la morte, tornassero indietro perché giudicavano l'Abissinia una colonia impossibile a tenere. Questa storiella, che io veggo continuamente ripetuta dagli oratori giornalistici e parlamentari che vorrebbero deportare il Ministero in massa a Massaua, procede da una ignoranza assoluta del *casus belli*, nella campagna etiopica.

(...) più che sufficiente a distruggere un'altra leggenda: il coraggio sovrumano degli abissini. Certo, l'Etiopia ha una delle più magnifiche cavallerie del mondo, ed è animata da un naturale spirito bellicoso, favorito singolarmente dalla natura del paese.

Ma i selvaggi sono sempre selvaggi, e nessuno può aver loro insegnato la disciplina. Di più essi, dal '67 in qua, debbono aver imparato a non scherzare con gli europei. Dopo il combattimento di Fahl, re Teodoro si fece chiamare i prigionieri europei, e disse loro, con accento di viva meraviglia: "Io credevo che i bianchi fossero femmine, e invece sono uomini. Se avessi saputo questo, non avrei provocata la guerra".

(...) Anche noi, se avremo una guerra con l'Abissinia, vinceremo senza grandi difficoltà. Ma auguriamoci che la nostra fortuna non ci costringa a spendere molti milioni senza un gran frutto. Ecco il maggior pericolo che questa guerra presenta.

Fonti

Franco Contorbia, *Giornalismo Italiano, Volume primo, 1860-1901*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2007

Marco Soggetto, *Voci di guerra. Il giornalismo di guerra dal 1856 al 1900*, Prospettiva Editrice, collana I territori, 2010

Raffaele Giglio, *Edoardo Scarfoglio dalla letteratura al giornalismo*, Loffredo Editore, Napoli
1979